Le proposte all'assemblea regionale della FGCI tenuta ieri a Foligno

Nei bar si muore di noia: troviamo qualcosa di nuovo per stare insieme

Si è discusso a lungo dei circoli culturali giovanili che dovrebbero servire come momento d'incontro per tutti i giovani - Gli interventi dei compagni Marri e Gubbiotti - Le conclusioni di D'Alema

Dal nostro inviato

FOLIGNO — Qualcuno si è chiesto alla fine del dibattito della mattinata quale fosse il «senso comune» e gli orientamenti di massa dei giovani umbri, postulando su questo terreno una indagine di fondo della FGCI. In realtà questa «nuova» Federazione giovanile (età media sui 18 anni, di estrazione sociale operaia o borghese caratterizzata per lo più da studenti liceali), ha avviato già da tempo una riflessione sulla identità dei giovani cercando di scoprire i tratti comuni e le diversità culturali e ideali profonde.

Ieri a Foligno la FGCI umbra ha ulteriormente approfondito questo dibattito. Il salone del palazzo Trinci era colmo di ragazzi e ragazze venuti da tutta la regione per l'assemblea regionale dei giovani comunisti. Sullo sfondo della sala campeggiava una grande scritta in rosso: «la FGCI umbra per un progetto di lotta e di movimento per la gioventù dell'Umbria». Sotto lo sguardo attento di Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI di Claudio Carnieri vice segretario regionale del PCI e di Germano Marri, presidente della giunta regionale, ci si è interrogati a lungo circa le condizioni e la qualità di vita e le prospettive di unità politica di questa gioventù.

Marco Mandarini, Carla Micesati, Maurizio Stefanelli (primi ad intervenire nel dibattito) hanno immediatamente posto questo grande tema: il compagno Marri lo ha poi approfondito. Il presidente della giunta regionale si è infatti soffermato a lungo sul rapporto tra giovani e istituzioni, tra occupati e disoccupati, sui pericoli che esistono di disgregazione ma anche sui nuovi processi unitari in atto nella nostra regione.

Il compagno Giuliano Gubbiotti, segretario regionale della FGCI, dopo avere ricordato le tappe della crisi economica e politica, aveva sottolineato le proposte della FGCI per elevare la consapevolezza culturale dei giovani e costruire al tempo stesso un grande movimento di massa. Grande spazio Gubbiotti lo aveva dato in apertura della sua relazione ai circoli culturali giovanili come momento di incontro per tutti i giovani. La nostra idea aveva detto, di costruzione di circoli culturali giovanili non deve essere intesa in contrapposizione ai centri cattolici e ai gruppi parrocchiali.

Dobbiamo lavorare per dare ai giovani una risposta unitaria anche in questa direzione. Il circolo culturale non è un artificio della FGCI per recuperare sul «sociale», è una proposta per offrire nuovi reali momenti di vita culturale e associativa ricreativa e collettiva nei quartieri e nei centri storici a tutti i giovani per combattere su questo terreno l'emarginazione, l'isolamento e la noia, contro la droga e l'alcoolismo, contro la delinquenza, la prostituzione minorile e contro l'alienazione che avviene in certi clubs privati, nel bar.

Su questa idea, aveva detto Giuliano Gubbiotti, bisogna lavorare prima di tutto riscoprendo fantasia, originalità e inventiva nella nostra proposta e nella iniziativa fra i giovani. Inoltre c'è bisogno di un impegno straordinario da parte di ogni forza democratica e in particolare delle amministrazioni locali e dei comuni nella direzione di individuazione di proposte per l'utilizzo di spazi e strutture nei quali si possono svolgere attività culturali, associative e ricreative.

Gubbiotti aveva poi affrontato il tema delle radio ed emittenti locali che nella realtà giovanile vanno assumendo sempre più spazio ed interesse. «Circa 40 sono in Umbria le emittenti locali più TV private, ma la maggioranza non sono che strumenti di propaganda commerciale e di divulgazione di quella musica che va per la maggiore. Non possiamo trascurare comunque una buona presenza di emittenti democratiche».

Il compagno Gubbiotti aveva poi affrontato il tema della lotta per il lavoro, la 285, e il movimento delle leghe nella nostra regione. «Nell'ultimo anno, dietro la spinta della 285, centinaia di giovani si sono organizzati nelle leghe unitarie CGIL, CISL, UIL. Non possiamo comunque essere oddisfatti, se togliamo la realtà del Ternano e del Narnese ameriino dove tale movimento è cresciuto e ha anche inciso in termini di conquista (più di 150 posti nel contratto alla Terni Acciaierie, cooperative di giovani, ecc.). Riguardo a Perugia possiamo dire che c'è stata una incisività della Lega rispetto al rapporto con gli enti locali e alla iniziativa contro i tentativi clientelari della sovrintendenza. Per il resto tale movimento in tutta la regione è debole. Perugia non è altro che una organizzazione per pochi addetti (molto spesso compagni della FGCI e del PDUP assegnati al sindacato) con scarsa capacità di iniziativa, con irrilevante base di adesione e di consenso. Ciò — ha concluso Gubbiotti su questo punto — è certamente dovuto al limite del sindacato ma anche ad una scarsa capacità di proposta e di iniziativa dei nuclei delle leghe nel territorio».

Gubbiotti ha poi affrontato il tema di un nuovo movimento degli studenti e per un nuovo rapporto tra scuola, università e realtà regionale.

L'ultima questione toccata da Gubbiotti si riferiva, ovviamente alla «organizzazione» della FGCI stessa. La FGCI umbra — ha detto — dopo i congressi provinciali ha intrapreso con rinnovato impegno un'opera di riforma organizzativa che partendo dal ruolo del circolo territoriale e dalla definizione di nuove forme di organizzazione interna e di direzione politica, sta adeguando le sue strutture a un modo diverso di impostare la vita politica rispondendo alle indicazioni emerse dal congresso nazionale contenute nel documento conclusivo sui problemi dell'organizzazione. Un passo in avanti in Umbria rispetto al '77 è stato compiuto nella campagna di tesseramento. Non possiamo comunque ancora essere soddisfatti dei risultati raggiunti.

m. m.

Avviata in Umbria l'attuazione della legge

All'ospedale di Perugia i primi cinque aborti

Anche in altri tre centri si praticano interruzioni di gravidanza

PERUGIA — Cinque interventi di interruzione della maternità sono stati eseguiti fra giovedì e venerdì presso l'ospedale regionale di Perugia. Tre dei cinque aborti praticati erano stati richiesti, come si legge nei certificati, per «ragioni di altro tipo» e per il danno grave che la prosecuzione della gravidanza avrebbe provocato alla donna».

La situazione si è quindi definitivamente sbloccata, sono cadute insomma anche le ultime perplessità che avevano cominciato a circolare non tanto sulla assicurazione della direzione sanitaria. L'ospedale ha fatto conoscere ieri in dettaglio anche le modalità che debbono essere espletate dalle donne per vedere garantito il proprio diritto. Tutte le utenti che intendessero sottoporsi ad intervento di interruzione della maternità entro i primi 90 giorni e che siano munite di regolare certificato, potranno presentarsi dalle 16 alle 19 di tutti i martedì presso l'ambulatorio della clinica ostetrica. Al termine della visita verrà fissata la data dell'intervento in una delle sedute programmate (lunedì e giovedì di ogni settimana). Le donne prima che presentino una gravidanza oltre i 90 giorni potranno presentarsi direttamente presso la clinica ostetrica in qualunque giorno per essere sottoposte, come prevede la legge, ad accertamenti.

Oltre a garantire la possibilità di aborti l'ospedale regionale di Perugia sta lavorando da qualche tempo anche per aprire tre consultori, che dovrebbero servire ad integrare l'attività già svolta dagli altri sette presenti sul territorio comunale. «La legge 194 — dicono — non riguarda infatti solo l'interruzione della gravidanza, ma più complessivamente la tutela della maternità e della salute della donna. Anche in questa direzione abbiamo intenzione di muoverci speditamente».

Mentre a Perugia la situazione è decisamente migliorata, preoccupante è invece quella di Assisi e di Foligno dove tutti i ginecologi hanno obiettato 9 su nove a Foligno, quattro su quattro ad Assisi. Applicano già la legge da diversi giorni gli ospedali di Umbertide, Marsciano, e Città di Castello.

Frattanto sul terreno politico intenso è l'impegno del PUDI: tavoli per distribuire materiali di informazione nei diversi quartieri cittadini, assemblee, ne, consultori e dibattiti. Il nostro partito ha convocato per il giorno 30 alla Sala dei Notari un'assemblea popolare sulla legge recentemente varata e sulle iniziative da prendere per garantire completamente la sua applicazione.

In due anni persi 250 posti di lavoro

Smantellato a poco a poco il tessile a Terni: a fine mese chiude anche la Romj

Alla «Gorini» lavorano solo in 50 - Una lunga catena di licenziamenti - Le proposte del sindacato

TERNI — La storia recente dell'industria tessile ternana è costellata di licenziamenti. L'ultimo è quello che ha già annunciato la «Romj», una piccola azienda che si trova nell'area industriale di Vocabolo Sabbione. Alla fine del mese chiuderà i battenti. Non sarà, in termini di posti di lavoro per l'economia ternana una perdita appariscente. Il 1° luglio, però, ci saranno altri 8 lavoratori senza posto.

La costante restrizione del settore, sia dal punto di vista della produzione che dei posti di lavoro, è uno dei dati salienti che emergono dall'indagine conoscitiva condotta dalla camera del lavoro di Terni.

Nell'industria tessile, appena due anni fa lavoravano 650 persone, adesso ne sono rimaste 400, includendo in questa cifra anche i lavoratori della Lanerossi di Orvieto. L'elenco delle aziende che hanno chiuso è lungo. Tra le ultime c'è il pantalonificio Augusta di Montefranco che in certi periodi ha dato lavoro anche a 80 persone, l'ex magliificio S. Martino, diventato poi «Anna confezioni», situato nella zona industriale di Maratta, nel quale lavoravano 35 persone e che, dopo la chiusura, è stato proprio in questi giorni trasformato da un'industriale in un'azienda che intende tale impresa con appena due o tre persone occupate. C'è poi l'industria tessile ternana di dimensioni maggiori, vale a dire la «Gorini» che, pur rinnovandosi e ristrutturandosi in una crisi senza via d'uscita, conta ancora 120 dipendenti.

Al lavoro ce ne vanno non più 50 mentre tutti gli altri restano a casa senza poter nemmeno beneficiare della cassa integrazione, perché il limite massimo di tempo consentito è stato ormai ampiamente superato e l'azienda non ha più diritto a usufruirvi. Si è però arrivati al paradosso che l'azienda non può nemmeno licenziare, perché dovrebbe pagare le liquidazioni e non sa dove prendere i soldi. Alla «Gorini» soltanto un terzo della manodopera è composta da uomini: tutto il resto da donne. E' la proporzione tra uomini e donne che si ritrova in tutte le industrie tessili e il calo dei livelli occupazionali interessa le donne. Vedete verificare quasi per intero le speranze di trovare lavoro nell'industria. Un altro dei mali è rappresentato dai debiti accumulati nei confronti dell'istituto di previdenza sociale.

Insomma, lo spettro dei licenziamenti è tutt'altro che allontanato. Alla Lanerossi di Orvieto l'ENI attraverso un proprio piano di settore ha già annunciato una riduzione di 35-40 unità. C'è già stata ultimamente una riduzione dell'organico che è passato da 190 a 160 occupati i quali ruotano dal mese di marzo in cassa integrazione.

Ma come uscire dal tunnel? Il sindacato fa alcune proposte fra queste quella di costituire un consorzio per l'acquisto delle materie prime e per la vendita dei prodotti che consenta anche una produzione di qualità superiore. Ma la proposta più interessante è sulla quale nel futuro si discuterà di più, è quella di realizzare un collegamento tra aziende tessili e industriali e chimiche della provincia che producono fibre sintetiche.

g. c. p.

PERUGIA - Il giudizio del compagno Menichetti

Le dimissioni un «favore» a chi è contro il Comune

Inopportuna l'intenzione del sindaco Zaganelli di lasciare la carica - Bisogna invece garantire che l'amministrazione funzioni

PERUGIA — Il vicesindaco di Perugia Paolo Menichetti, a nome della delegazione comunista di giunta, ha fatto ieri conoscere la propria posizione in merito alla questione delle dimissioni del Sindaco Stelio Zaganelli, di cui nei giorni scorsi è parlato nella stampa locale.

Il testo della dichiarazione dice:

«Le notizie riportate dalla stampa sull'intenzione del Sindaco di Perugia di rinunciare al suo mandato hanno colto di sorpresa anche chi — come me — opera a stretto, quotidiano contatto con il capo dell'amministrazione comunale, cercando di contribuire alla soluzione dei tanti, difficili problemi della collettività cittadina.

Di fronte ad una situazione complessa, nella quale la crisi del Paese e le difficoltà di superarla non mettono certamente le autonomie locali nella migliore condizione per rispondere efficacemente e tempestivamente alle esigenze che si pongono; di fronte a normative di legge e contrattuali che impediscono sovente di perseguire l'obiettivo di una organizzazione dei servizi comunali efficienti, moderna, capace di affrontare e risolvere completamente i problemi, di fronte ai ritardi conseguenti alle vecchie scelte centralistiche dei governi: non c'è — penso — amministratore locale che non si sia posto la domanda sulla convenienza o meno di continuare un'azione pesante e spesso foriera più di critiche che di riconoscimenti. In questo senso, posso umanamente comprendere quanto il compagno Zaganelli prova.

Ma — ed è questo a mio avviso il punto centrale — proprio le difficoltà e gli ostacoli che abbiamo di fronte rendono necessario assicurare alla amministrazione comunale la continuità politica ed amministrativa che costituisce il presupposto per continuare ad operare nella direzione e sui programmi delineati e concordati. Di fronte a tale superiore esigenza, anche le questioni personali (quand'pure debbono cedere il passo. In questo anno di attività abbiamo operato bene, avviando a soluzione o risolvendo numerose delle questioni sul tappeto, in tale azione non ci siamo fatti condizionare dall'eventualità di compiere scelte impopolari o dal toccare interessi costituiti. Altre questioni rimangono, da completare o da affrontare per realizzare la città moderna e più equilibrata che è nostro obiettivo.

Anche perché i cittadini la spazzino, oltre ad avere per colori politici istituzionali, costituirebbe in questo momento un favore fare a quanti — e non mancano — non hanno gradito il metodo nuovo e le scelte con cui l'amministrazione ha agito.

E' per questo che ritengo sia un dovere preciso quello di far recedere il Sindaco Zaganelli dal suo proposito e di ottenere così che l'azione del Comune possa continuare ed in maniera certa svilupparsi. In questo senso la posizione del PCI a mio nome, rimane quella di un impegno operativo a fianco del Sindaco e dei compagni del PSI per andare avanti con il massimo di efficacia e di coerenza il programma di lavoro impostato. Chiedo a le altre forze politiche democratiche di dimostrare ancora più di prima la propria collaborazione, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi, che il Consiglio Comunale unitariamente si è dato e che Perugia merita ed attende».

Le indicazioni del congresso provinciale

A caccia 3 giorni su 5 propone l'ARCI ternana

Sottolineata l'esigenza di stabilire un calendario venatorio uniforme con tutte le altre regioni vicine

TERNI — L'ARCI Caccia di Terni propone, per il calendario venatorio, tre giorni di caccia su cinque a lepre [illegible] per specie sostiene inoltre la necessità [illegible] con le [illegible] come dal calendario [illegible] e [illegible] le indicazioni [illegible] dal comitato [illegible] ARCI Caccia di Terni. [illegible] approvato al [illegible] [illegible] dell'ATC [illegible] calendario venatorio [illegible].

Per quanto riguarda la caccia quindi la nazionale, «partendo dal documento — è detto nel documento — è indispensabile un calendario venatorio [illegible] stabilito [illegible] programmazione [illegible] del territorio, [illegible] venatore [illegible] attivo».

«La necessità [illegible] dal documento [illegible] — è scritto ancora più [illegible] dopo le consultazioni [illegible] stazione [illegible] sono [illegible] in massa [illegible] Coca-Cola [illegible] — per coinvolgere le forze sociali per un controllo corretto del territorio e per favorire il riequilibrio faunistico e ambientale».

Nel documento [illegible] hanno tenuto a precisare gli enti interessati, preposti alla elaborazione del calendario, e in special modo alcune componenti politiche della terza commissione consiliare della Regione Umbria, le quali stanno sostenendo posizioni tendenti a snaturare l'importanza dell'un formativa della normativa relativa alla pratica venatoria.

L'ARCI Caccia ribadisce in [illegible] le condizioni della [illegible] riserve [illegible] [illegible] organici [illegible] di caccia [illegible] [illegible] zone autogestite [illegible] [illegible] faunistiche [illegible] [illegible] opportuno [illegible] [illegible] altre associazioni venatorie e naturalistiche e agli enti interessati iniziare subito le [illegible] delle vocazioni faunistiche del territorio per indicare dove costruire le oasi, le zone di ripopolamento e cattura e quelle per l'addestramento dei cani».

«Tutto ciò — conclude l'ARCI Caccia — per coinvolgere le forze sociali per un controllo corretto del territorio e per favorire il riequilibrio faunistico e ambientale».

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: [illegible] rosso
LILLI: [illegible] (chiuso per ferie)
MIGNON: [illegible]
MODERNISSIMO: Per questa notte
PAVONE: Agente 007 dà a Russia con amore
LUX: Nel nido [illegible] (VM 18)

TODI

ASTRA: Lunghe notti della Gestapo
VITTORIA: (chiuso per ferie)

DERUTA

DERUTA: Alle dame del castello piacciono le fate [illegible]

MARSCIANO

CONCORDIA: (chiuso)

PASSIGNANO

AQUILA D'ORO: (chiuso)

ORVIETO

SUPERCINEMA: Il grande attacco
PALAZZO: Emanuelle e perversione alla donna
CORSO (Chiuso per ferie)

TERNI

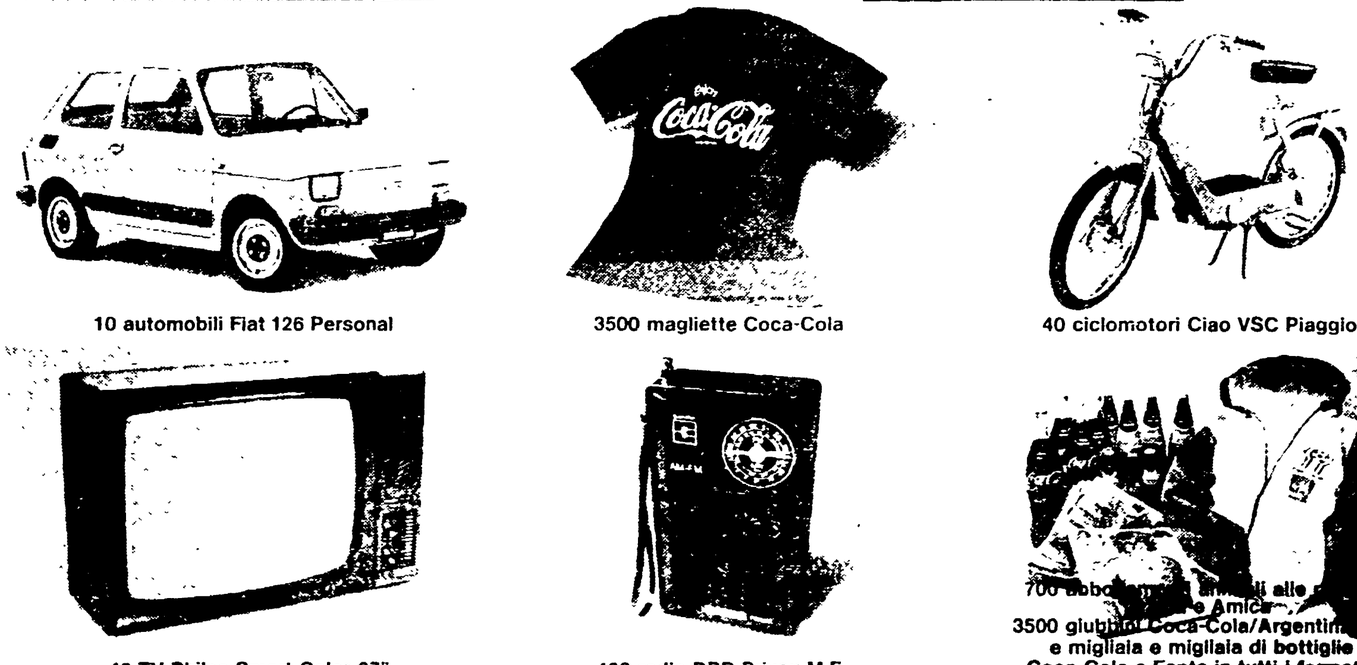
POLITEAMA: Quell'ultimo treno di notte
VERDI: Le colline hanno gli occhi
FIAMMA: La settima donna
MODERNISSIMO: Emanuelle e gli ultimi cannibali
LUX: Anna cordi
PIEMONTE: La grande avventura
ELETTRA: 007, una cascata di diamanti

Ricordo

Nel quinto anniversario della scomparsa della compagna Fernanda Piersanti, il marito, compagno Armando Paghiari, sottoscrive per l'Unità lire venticinquemila.

Aut. Ufficio Coord. Milano - 20 Giugno 1978

TAPPO TI STAPPO E VINCO...



10 automobili Fiat 126 Personal
3500 magliette Coca-Cola
40 ciclomotori Ciao VSC Piaggio
40 TV Philco Smart Color 27"
400 radio DBR Privax M.F.
700 [illegible] alle [illegible] e Amici
3500 giubbotti Coca-Cola/Argentina [illegible] e migliaia e migliaia di bottiglie Coca-Cola e Fanta in tutti i formati.

Guarda sotto i tappi delle bottiglie di Coca-Cola e Fanta di tutti i formati:
ci sono migliaia e migliaia di favolosi premi.
Chiedi una Coca-Cola o una Fanta e tenta la fortuna.
Tappo ti stappo e vinco... con Coca-Cola e Fanta.

Vinci i tuoi premi entro il 30/8/78

1 Premio ogni 114 bottiglie

Bevete Coca-Cola
Chiedete FANTA

Coca-Cola e Fanta sono marchi registrati della "The Coca-Cola Company"